

Golf: Tiger Woods più popolare di Martin Luther King

Se la vittoria al Master di Augusta ha cambiato la vita del giovane golfista Tiger Woods che ora guadagna 4 milioni di dollari l'anno, ha offerto da da Hollywood per un film che racconti la sua vita, la sua popolarità è alle stelle, il golf in tv è cresciuto del 150%, e per il L.A. Times il 20enne nero è più famoso di Thomas Edison, Martin Luther King e dei Beatles: «Woods sta trasformando a poco a poco la società statunitense».

Prende la gallina ma anche il gol n. 1 del Losanna

L'estremo difensore del Losanna Sport, Martin Brunner, qui impegnato in un' anomalo tentativo di parata della gallina lanciata in campo dai fans degli avversari dell'Fc Sion durante il match di campionato svizzero (1^a divisione) giocato mercoledì scorso, non ha potuto tuttavia evitare la sconfitta alla sua squadra battuta 1-0 dal Sion per un gol fatto col pallone regolamentare.



Fabrice Coffrini/Ap

Boxe, Europei jr. Ventrone ok a Birmingham

Il pugile azzurro Pasquale Ventrone ha conquistato l'accesso in semifinale agli Europei juniores. L'azzurro ha battuto nettamente il polacco Lucas Landowski (16-4) al termine di un match spettacolare. Il 17enne di Maddaloni (Ce) nella 3^a ripresa ha centrato con un potente sinistro l'avversario che è stato conteso. In semifinale Ventrone affronterà il tedesco Ahraroui.

Mondiali 2006 Vogts: «Una partita per organizzarli»

Il tecnico della nazionale tedesca ha sfidato gli inglesi a calcio per decidere quale dei due paesi abbia diritto di ospitare i mondiali del 2006. «La questione - ha detto Berti Vogts - ha fatto tanto sangue cattivo e l'unico modo per rasserenare il clima è di giocarsi l'assegnazione in una partita». Ironici i commenti inglesi, ma Bobby Charlton e George Best hanno definito l'idea «divertente e interessante».

Maldini deve mettere in campo il coraggio

NON SI DOVEVA certo scoprire mercoledì che l'Italia del calcio non si spreca più di tanto nelle amichevoli o nei tornei di fine stagione. Ma detto che questo è pur sempre una specie di Mondiale, prendiamo atto che abbiamo scoperto un Cesare Maldini meno smaliziato di quanto si potesse credere. Il suo collega inglese, il quarantenne Glen Hoddle, lo ha battuto due volte: sul campo e in furbiata. Hoddle ha fatto la mossa giusta: ha schierato una nazionale piena di gente motivata. In più, ha vinto. Maldini avrebbe dovuto fare la stessa cosa. La famosa critica avrebbe accolto bene il suo lavoro. Quale migliore occasione di questa per provare le virtù del capocannoniere Inzaghi? E quali migliori test di Brasile, Francia e Inghilterra per verificare se Maini può essere un centrocampista da inserire stabilmente nel gruppo, se Torrisi è davvero il possibile sostituto di Costacurta contro la Georgia? E poi, con quale spirito è tornato in azzurro Pagliuca? Maldini ha ammesso che farà diversi cambi in vista della gara con il Brasile. Ha anche ribadito che queste non sono le gare giuste per fare esperimenti. Un atteggiamento ondivago, che non riesce a nascondere i veri timori del ct quassù in Francia: le brutte figure. Intanto la prima è già agli archivi. Ora arriva il Brasile, e quando ha voglia di giocare nasconde il pallone a tutti. Maldini si faccia coraggio e punti sui giovani. Ronaldo e Romario sono un buon test per la difesa, i bulloni di Dunga e la forza di Mauro Silva sono un ottimo esame per Maini, Aldair e Celso Silva non regaleranno nulla a Inzaghi. E poi, il ct provi altre soluzioni tattiche. Quella squadra spaccata in due, da un lato difesa e centrocampo, dall'altro l'attacco: perché non rinforzare il reparto centrale, magari con un fantasista in più come Del Piero? Gli infortuni del giocatore hanno per ora rinviato il problema, ma il momento della verità sta arrivando. Come gestirà il ct il talento dello juventino? In una squadra piena di podisti, vorremmo l'eresia della sua classe. Il talento non uccide mai una squadra: semmai la migliora la vita. Il coraggio non è un peccato, caro Maldini. Non si inventa, ma ci si può provare. Anche questo è un buon esperimento da fare qui in Francia: osare di più. È la famosa via di mezzo, tra chi si butta via e chi concede nulla: il calcio vincente di oggi. Quello della Juventus di Marcello Lippi.

S. B.

Il dopo Inghilterra. Juventini furiosi: «Non ci stiamo a finire sul banco degli accusati» e Di Livio passa alla Roma

Italia, azzurro elettrico «Basta, siamo stanchi»



L'allenatore Cesare Maldini

Luca Bruno/Ap

DALL'INVIATO

LIONE. Arrabbiata come l'acquazzone che ha seppellito l'ultimo allenamento sulle rive dell'Atlantico (da ieri sera l'Italia è a Lione), un po' suonata come le pugile che ha alle spalle una buona serie di combattimenti e nell'ultimo è finito al tappeto dopo aver rimediato due cazzottini pesanti. La nazionale di Cesare Maldini ha reagito male alla sconfitta di mercoledì, la prima del nuovo campo, la prima della stagione, la prima dopo vent'anni di fronte ai calciatori inglesi (il precedente risaliva al 16 novembre 1977, 2-0 per loro, la famosa serata in cui Bearzot fece marcare Keegan da Zaccarelli). Il ct è nero, più nero della nuova tintura dei suoi capelli, temeva guai e guai stanno arrivando. I giocatori juventini (Ferrara e Di Livio) non accettano di essere considerati i principali responsabili della batosta. Altri sono distratti da vicende di mercato. E tra le pieghe di questo giovedì burrascoso, una voce: l'Italia avrebbe cercato all'ultimo momento di chiamarsi fuori dal torneo. Così desidera Cesare Maldini. La Federazione italiana non ha potuto accontentarlo: perché la penale sarebbe stata salatissima e perché uno sgarbo ai francesi sarebbe finito sul conto del prossimo mondiale.

Ct all'angolo

Un bel caos, insomma. Molto italiano: le vittorie hanno tante mamme, le sconfitte sono sempre orfane. L'incapacità di gestire una sconfitta: evento che dalle nostre parti è sempre una polveriera. Maldini è sceso per primo in campo, ieri mattina. Passò deciso, testa bassa. Faccia tirata. I suoi aiutanti Tardelli, Niccolai e Ghedin, seri. Solo le prodezze calcistiche di un bambino francese di 3 anni hanno spezzato, ma solo per un attimo, la tensione. In conferenza stampa il ct ha difeso la squadra: «Assolvo i giocatori, hanno dato il massimo, certo sono stati commessi gravi errori tecnici, la nazionale italiana non può subire un gol come il primo segnato dagli inglesi». Ma quando gli è stato chiesto se non ha sbagliato tattica lo stesso ct,

Platini: «Italiani stanchi? Paul Ince non lo era...»

«Sarà anche vero che il campionato italiano è stressante, ma Ince gioca nell'Inter e contro gli azzurri non l'ho visto così stanco...». Michel Platini ha ironizzato sulle giustificazioni della nazionale italiana per la sconfitta di mercoledì con l'Inghilterra. «La gara di ieri - ha aggiunto Platini - è stata meno bella di Francia-Brasile proprio per colpa degli azzurri. La formazione dell'Inghilterra nel primo tempo ha fatto ampiamente la sua parte sul piano dello spettacolo: nella ripresa mi aspettavo la reazione degli italiani che invece non è arrivata». Platini ha parlato anche di Ronaldo: «È presto per definirlo uomo-simbolo del calcio mondiale - sottolinea l'ex campione juventino - Aspettiamo che sia a fine carriera per fare affermazioni così forti». A Platini ha risposto Costacurta: «Non ci interessa - ha detto il difensore - cosa ha affermato Platini. Se proprio lo volete sapere, mi sembra una sciocchezza. Ince è andato bene perché la sua squadra ha giocato meglio. Se i tuoi compagni giocano bene, fai bella figura. Insomma, è il contrario di quello che ha detto Platini: Ince è stato brillante perché trascinato dagli altri inglesi».

con i suoi pensieri negativi nei confronti di questo torneo, Maldini si è scaldato: «Confermo. Giugno per noi è un mese rognoso. I giocatori sono stanchi». Appunto: perché non puntare su elementi più freschi e più motivati, perché non collaudare gente come Inzaghi, Torrisi, lo stesso Pagliuca? «Perché non faccio esperimenti con il Brasile e la Francia». E quando, allora, con Malta o Finlandia?

E perché tutto quel nervosismo, mercoledì sera, da parte dello stesso Maldini? «Non si può dire tutto. E poi sono sempre agitato quando vado in campo». Paura, ora, di perdere la benevolenza ritrovata dalla nazionale maldiniana? «No, perché in Italia sanno che il nostro obiettivo primario è il Mondiale».

Gli juventini

Critiche e voti bassi per gli juventini. Che non hanno gradito. Ciro Ferrara: «Mi dà fastidio che ogni volta che l'Italia perde si dica che è colpa nostra. Fu così anche lo scorso

anno agli Europei. Si vince e si perde in undici. In ogni caso rivendico il nostro diritto di essere stanchi dopo una stagione così intensa. Maldini sapeva convocandoci in che condizioni siamo». Il più furibondo è Di Livio: «Ora basta con questa storia. Con l'Inghilterra tutti hanno giocato male, ma sembra che abbiamo perso solo noi. Vorrà dire che la prossima vittoria sarà solo merito degli azzurri».

Mercato

È la distrazione pericolosa della nazionale. Maini è inquieto perché balla tra Vicenza e Milan, Casiraghi si interroga sul suo futuro visto che la Lazio con Boksic e Mancini ora ha cinque attaccanti. Di Livio in ansia: la Juve starebbe per concludere il passaggio di «soldatino» alla Roma in cambio di Carboni (il presidente Sensi dovrebbe aggiungere 4 miliardi per concludere l'affare). Preoccupazioni miliardarie.

Stefano Boldrin

Claudio De Carli

Il ct Maldini pensa come fermare il Brasile domenica e dimenticare lo 0-2 di Nantes

I dubbi di Cesare in «Gallia»

DALL'INVIATO

LIONE. Brasile, si cambia. Domenica sera, nella prima sfida tra le due nazionali dopo la finale mondiale del 1994 (Los Angeles, 17 luglio, vittoria del Brasile ai rigori per 3-2), Cesare Maldini sarà costretto a violare i suoi sacri principi del «gruppo»: contro la i campioni del mondo dovrà schierare una nuova Italia. Un po' perché ha dovuto prendere atto che anche la buona volontà non può far nulla quando hai le pile scariche.

Ferrara è il giocatore uscito peggio dalla gara con gli inglesi. Ha problemi agli adduttori, ieri sera è stato sottoposto all'arrivo a Lione a esame ecografico: niente di grave, ma deve riposare. Di Matteo ha il ginocchio sinistro acciaccato. Gli esami clinici hanno però escluso problemi ai legamenti: una semplice contusione. Morale, potrebbe giocare. Albertini soffre di pubalgia e altro: è recuperabile. Paolo Maldini sta decisamente

meglio: è il primo titolare sicuro contro il Brasile. Egli altri? Maldini ha annunciato: «Farò alcuni cambi, ma non chiedetemi quanti e quali». Il primo, si è detto, riguarda il ruolo di laterale sinistro: esce Benarrivo ed entra Maldini. Il secondo riguarderà Ferrara. Sostituto naturale è il laziale Nesta: dovrebbe toccare a lui. È uno dei più freschi: è da poco tornato a pieno regime dopo l'infortunio capitogli proprio in nazionale, nella gara di Trieste con la Moldavia (29 marzo scorso). Poi, molte supposizioni e qualche voce. Di Livio, ad esempio. È stanco, provato, forse anche un po' nauseato. Ha la testa piena di cattivi pensieri: l'ipotesi di lasciare la Juve non lo rallegra. Contro gli inglesi ha sofferto assai: dovrebbe essere chiamato fuori. Problema mica da poco la sua sostituzione. Ci sono due correnti di pensiero. La prima porta a Panucci. Maldini teme infatti la spinta dei brasiliani sulle fasce laterali: «Avete visto come corrono ai lati i brasiliani? Bisogna fare attenzione». Un'affer-

mazione che suona come proclama di prudenza. Giustamente, è stato obiettato al ct che se lungo le corsie laterali l'Italia piazza gente che aspetta l'uomo, non si fa altro che favorire il gioco dei brasiliani. Altra storia sarebbe quella di piazzare giovanotti capaci di attaccare. La tenuta difensiva di Cafu è tutta da scoprire, mentre quella dell'ex-interista Roberto Carlos è nota: vulnerabile. A disposizione Maldini ha Fuser, ma il laziale è troppo attaccante e poco difensore per i suoi gusti. In vantaggio, dunque, Panucci.

A centrocampo, potremmo rivivere i tre dell'altra sera. Dino Baggio gli è piaciuto: «Avete visto quanto ha corso?...». Albertini non si discute, ma in questo momento ha problemi fisici. Il milanista si è già chiamato dentro, «sto meglio, posso farcela», e poi ha una gran voglia di ritrovare i brasiliani. Di Matteo era partito bene contro gli inglesi ed è uscito dopo appena diciassette minuti: paradossalmente, ha riposato. Intrigante l'ipo-

tesi di Del Piero in aggiunta a quei tre, ma Maldini considera lo juventino un attaccante. Ma non aveva detto, dopo l'amichevole con l'Irlanda del Nord, che cercava un Djorkoeff italiano? Perché non provare Del Piero come replicante del franco-armeno?

In attacco, c'è odore di rientro di Vieri al posto di Casiraghi. È stato chiesto al ct: vedremo il tandem juventino Vieri-Inzaghi? «Vedremo». Soluzione probabile: Vieri dall'inizio, Inzaghi in corso d'opera al posto di Zola. Altro esordio probabile, ma a gara inoltrata, quello di Torrisi. In allenamento il giocatore del Bologna è tra i più brillanti (e Del Piero è su di giri), visto che Maldini sta cercando un sostituto di Costacurta per la gara di settembre con la Georgia. E Pagliuca? Peruzzi è pronto a farsi da parte. «Ce la mettiamo tutta, ma siamo stanchi. Uscire non è un problema. Del resto, se non si fanno gli esperimenti in questi tornei, quando allora?».

S. B.

«DISAGI PER I TIFOSI»

Cagliari-Piacenza a Napoli La Regione Sardegna protesta

CAGLIARI. La scelta dello stadio San Paolo di Napoli per la disputa dello spareggio-salvezza tra Piacenza e Cagliari, è stato contestato dal presidente della Regione sarda, Federico Palomba, che ha inviato una lettera di protesta al presidente della Lega calcio, Franco Carraro, chiedendo di attivare «ogni procedura utile a un ripensamento di una decisione che non può essere accettata dalla comunità sarda». «Voglio esprimere il mio fermo disappunto - scrive Palomba, già responsabile dell'ufficio Giustizia minorile del ministero - per la decisione del Consiglio direttivo della Lega di far disputare l'inncontro di calcio tra Cagliari e Piacenza nello stadio di Napoli. Ciò comporta gravissimi e onerosi disagi per i tifosi sardi che desiderano seguire l'incontro, considerato che il naturale collegamento della Sardegna con la penisola è da sempre quello con Roma. Non si comprendono pertanto le ragioni per cui non si è scelta la Capitale, con la quale i collegamenti marittimi e ae-

ri sono intensi e quotidiani e si è voluto invece costringere diverse migliaia di sardi a un percorso per niente agevole e anzi penalizzante. Ancora una volta la nostra regione subisce - conclude - le ingiuste conseguenze di un non voluto isolamento che viene reso più grave da simili provvedimenti difficili da comprendere».

La scelta di Napoli come sede dello spareggio-salvezza contro il Piacenza, non era andata giù neanche a Carlo Mazzone. «Non sono d'accordo - aveva detto il tecnico del Cagliari - Rispetto Napoli, la gente, ho tanti amici in questa città, anzi un mio marinaro è proprio quello di non aver mai allenato il Napoli. Non mi fanno giocare lo spareggio a Roma, perché ho un bel rapporto con questa città e con i tifosi sia della Roma che della Lazio. Ci mandano, però, a Napoli - aveva aggiunto - dove Mutti allenerà l'anno prossimo e l'interesse, ovvio, della società e dei tifosi partenopei è di prendere un allenatore non retrocesso».

GIALLO SU INTERNET

Moratti: «Ronaldo firma a fine giugno»

Caso Ronaldo, giallo su web. In mattinata, sul sito internet personale del fenomeno: <http://www.ronaldinho.com/>, è apparsa una lettera aperta del giocatore che annuncia la sua soddisfazione per aver chiuso la trattativa: «Sono dell'Inter». Nel pomeriggio i navigatori hanno verificato, non senza stupore, che la lettera era sparita.

Eppure la giornata di ieri era iniziata sotto i migliori auspici, alle 15,11 era rimbombata una dichiarazione del giocatore direttamente dal ritiro brasiliano di Villefrance Sur Saone: «Capisco le lamentele di Zagalo e degli altri miei compagni, nessuno sopporta più questa pressione. Appena possibile, spero già stasera, farò l'annuncio ufficiale». Neppure un quarto d'ora più tardi, Massimo Moratti usciva dagli uffici della Saras, l'azienda petrolifera di famiglia, tutti attendevano l'ufficializzazione: «Con Ronaldo e i suoi procuratori c'è un accordo sostanziale ma non formale». Pregho? «Significa che per la firma occorrerà attendere fine giugno. Non ci sono problemi, ho la sicurezza di questa operazione». Poi il Moratti meno ufficiale: «Ieri Ronaldo mi ha telefonato, io gli ho parlato da tifoso, lui mi ha risposto da giocatore dell'Inter». Sono emersi alcuni dettagli dell'operazione, il contratto legherà Ronaldo all'Inter fino al 2006 a tre milioni netti di dollari l'anno di ingaggio. Nelle casse di Nunez finiranno 45 miliardi di lire, all'atto della firma Moratti staccherà un assegno di 14 milioni di dollari e lo girerà al giocatore. In serata un comunicato dell'Inter che precisa: «Verificate le reciproche volontà e disponibilità, le parti hanno concordato che non appena il giocatore sarà libero da impegni della stagione in corso, verrà definito e formalizzato il futuro contratto». Insomma Branchini e soci avrebbero già verificato che i soldi sono depositati e a loro disposizione, e probabilmente anche il contratto è già stato firmato. Nunez attende che finisca almeno questo campionato prima di ritirare il denaro, liberare il giocatore e sancire la sua sconfitta.